



Rassegna Stampa 14-15-16 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## LA RISORSA MARINA

I DATI DEL CENTRO STUDI TAGLIACARNE

## TURISMO

È la vera specializzazione settoriale della filiera con il 45% del valore aggiunto complessivo contro il 33% del valore medio italiano

## I TERRITORI PIÙ ATTIVI

Bari e Lecce si pongono rispettivamente al nono e decimo posto della graduatoria delle 107 province italiane

# La Puglia punta sulla blue economy

## È la quarta in Italia con oltre 19mila imprese del mare operanti e 72mila occupati

**GIANPAOLO BALSAMO**

● Con 7.500 km di costa, l'Italia ha il potenziale per essere un leader globale nella Blue Economy, che contribuisce con circa 70 miliardi di euro all'economia nazionale e impiega oltre 400mila persone, secondo i dati dell'ultimo rapporto Ue. Questo settore valorizza le risorse marine e costiere in modo sostenibile, offrendo materie prime, energia, cibo e turismo, e contribuendo alla conservazione della biodiversità e alla prevenzione dei rischi naturali.

Secondo una recente analisi condotta dal Centro Studi Tagliacarne e racchiusa sul XII Rapporto dell'Economia del mare realizzato insieme a Unioncamere, Ossermare e Blue Forum Italia Network, il 49% delle imprese della Blue economy risiede nel Meridione, ma genera meno di un terzo del valore aggiunto prodotto dall'intera economia del mare. Un segno che al Sud le imprese del mare sono meno produttive rispetto a quelle del resto del Paese. A pesare, in particolare, è la differente specializzazione produttiva, che nel Mezzogiorno è più elevata nel turismo dove la produttività appare complessivamente più bassa di altri settori "blu", come la cantieristica e la logistica.

Esaminando i dati presenti nell'indagine del Centro studi Tagliacarne, Bari non è solo il capoluogo pugliese ma è anche il capoluogo della Puglia per quanto riguarda l'imprendito-

ria del mare con 5.377 aziende operanti, tallonata da Lecce con 5.103 imprese e seguita, a grande distanza, da Taranto con 2.646 aziende. Del resto, la Puglia è al quarto posto tra le regioni più popolate dalle imprese «blu» con 19.119 unità.

«Esatto, la Puglia si caratterizza per una buona numerosità imprenditoriale dell'economia del mare, con oltre 19mila imprese nel 2023 è la quarta regione italiana ed occupa la stessa posizione per incremento della base imprenditoriale blu tra il 2019 e il 2023, con una variazione di quasi il 10%, più del doppio di quella media nazionale, e che si contrappone a una sostanziale stazionarietà del complesso delle imprese della regione, a testimonianza del maggior dinamismo rispetto all'intera struttura aziendale». A parlare è Gaetano Fausto Esposito direttore generale del Centro Studi Tagliacarne che commenta così l'economia blu della Puglia.

«Il dinamismo pugliese - continua il direttore del Centro Tagliacarne - però che non si riflette in una forte capacità di interconnessione con gli altri settori dell'economia in termini di produzione di valore aggiunto, visto che il cosiddetto moltiplicatore, che misura quanti euro ulteriori sono attivati negli altri settori produttivi regionali a fronte di 1 euro investito nell'economia del mare pugliese è 1,5, inferiore sia al valore di 1,6 del Mezzogiorno e distante dall'1,8 di quello nazionale. Questo dipende anche dalla specializ-

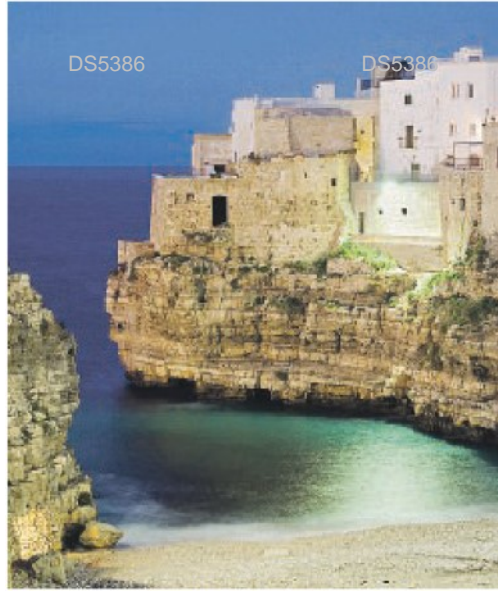
zazione settoriale della filiera blu che è molto concentrata nel campo del turismo, con il 45% del valore aggiunto blu complessivo contro il 33% del valore medio italiano, e il turismo ha una minore capacità di attivazione rispetto ad altre componenti come il trasporto e la logistica e la nautica-cantieristica.

«Dal punto di vista territoriale poi Bari e di Lecce si pongono rispettivamente al nono e decimo posto della graduatoria delle 107 province italiane. Ancora più rilevante è la componente giovanile delle imprese blu delle due province al punto che in termini di numero di imprese under 35 dell'economia del mare Bari e Lecce salgono di posizione collocandosi rispettivamente al sesto e al settimo posto della graduatoria provinciale.

«Tuttavia - conclude Esposito - se dai valori assoluti passiamo a quelli relativi è Barletta-Andria-Trani ad essere la prima provincia pugliese con una incidenza del 12% di ben tre punti superiore alla media nazionale, seguita da Foggia con l'11,6%. Se invece esaminiamo la dimensione femminile è Lecce la prima provincia pugliese per incidenza delle relative imprese su quelle complessive dell'economia del mare, con peso del 26,5%, oltre 4 punti superiore alla media nazionale, seguita da Foggia dove queste aziende incidono per poco meno del 25% sul totale di quelle del mare».



**ECONOMIA BLUE**  
Gaetano Fausto Esposito



# Il Gargano ci prova a settembre e tira la volata a tutto il territorio

## Nel Foggiano ancora presenze nei piccoli borghi e tra i boschi

FILIPPO SANTIGLIANO

● Molti stabilimenti balneari hanno già chiuso i battenti, al pari di hotel e ristoranti. Resistono quelli che hanno firmato contratti con tour operator (soprattutto dall'estero) e che hanno registrato le ultime prenotazioni, ma la destagionalizzazione è ancora un obiettivo da raggiungere. Certo, non manca la volontà al pari delle iniziative, in particolare sul Gargano nel tratto tra Vieste e Peschici. Proprio a Vieste, ad esempio, il mese di settembre è stato ricco di iniziative (dalla settimana dell'olio a Vieste in Love) proprio per aggiungere ulteriori elementi attrattivi.

«L'obiettivo della Vieste in Love – come ha spiegato Tano Paglialonga, assessore ai grandi eventi turistici del Comune di Vieste – è stato quello di destagionalizzare il turismo in città, prolungando l'estate e portando visitatori in un periodo di bassa stagione, con numeri andati ben oltre le aspettative. Le strutture ricettive, infatti, hanno registrato numeri davvero importanti».

Ma la destagionalizzazione non è legata soltanto alla promozione di eventi e manifestazioni che possano fare da elemento attrattivo per i turisti. C'è un problema legato anche alle famiglie con figli ed ovviamente all'inizio delle attività scolastiche.

Dal Gargano, con il sindaco di Peschici, D'Arenzo, è partita una lettera alla premier Giorgia Meloni e del ministro Giuseppe Valditara con la richiesta di «riconsiderare la proposta dello slittamento nazionale del calendario scolastico».

Una istanza motivata anche dalle «evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici, in ragione delle quali si prevede che, soprattutto nella seconda parte dell'estate, l'Italia possa essere interessata, più direttamente di altri Paesi europei, da ondate di calore piuttosto intense».

La missiva è stata inviata anche all'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e ad Anci Puglia. È evidente che se ne parlerà per il prossimo anno, ma il problema esiste e andrebbe considerato.

«Ancora una volta – osserva il sindaco D'Arenzo – si prende atto della tendenza dell'ultimo decennio di anticipare la data di inizio delle lezioni non solo a

livello regionale ma anche nazionale. Nonostante i numerosi e sistematici tentativi, intrapresi già negli anni scorsi, di riportare la data dell'inizio dell'anno scolastico all'1 ottobre, non si è mai riusciti ad ottenere un'inversione di rotta. L'idea dello slittamento nazionale del calendario scolastico dalle Alpi alla Sicilia permetterebbe, infatti, una seria destagionalizzazione dei flussi turistici, consentendo di prolungare il periodo lavorativo stagionale e di incentivare ulteriormente il turismo delle famiglie, sostenendo così in maniera significativa l'intero settore».

Insomma, se lidi ed alberghi tradizionalmente aperti durante la stagione estiva devono restare aperti per un periodo dell'anno più lungo è necessario che si creino le condizioni anche per far scegliere le famiglie in che momento fare le vacanze visto che attualmente il mese di settembre è praticamente precluso per l'avvio delle attività scolastiche.

Chi invece vive la destagionalizzazione tutto l'anno sono i piccoli borghi della provincia di Foggia, in particolare quelli del versante dei Monti Dauni, tra boschi e vallate incantevoli. La Capitanata vanta il maggior numero di comuni con la "bandiera arancione" del Touring club italiano, il riconoscimento più importante riservato ai borghi da visitare. Alberona, Biccari, Bovino, Rocchetta Sant'Antonio, Orsara di Puglia, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore sono alcuni dei centri foggiani che tra ambiente, eccellenze enogastronomiche, manifestazioni di tradizione e siti culturali, riescono a fronteggiare con l'arrivo dei turisti (soprattutto nei week end ma d'estate tutti i giorni) lo spaventoso calo demografico che travolge tutti i piccoli comuni e a creare le condizioni di una economia in grado di farli sopravvivere.



VIESTE Lungomare Mattei

# L'ESTATE STA FINENDO

EVENTO AL KURSAAL DI BARI

## I LUOGHI DEL VIDEO CLIP

Le immagini immortalate dal regista Massimo Ferrari vanno da Spinazzola ai Monti Dauni dal Salento alla Chiesa Matrice di Ginosa

# Puglia, la nuova sfida è il turismo tutto l'anno

Il nuovo spot è costruito sulla forza dell'accoglienza di questa terra

### SCANDALE

«Ora bisogna lavorare sulla capacità di spesa dei turisti che arrivano da noi»

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Sei volti pugliesi, sei gesti di accoglienza e una turista italiana che decide di intraprendere un viaggio in solitaria nella nostra regione. Il nuovo spot della Regione Puglia - realizzato da Maga Productions, dal regista e sceneggiatore Massimo Ferrari e dalla produttrice e sceneggiatrice Gaia Capurso - racconta uno dei punti di forza del popolo pugliese: l'accoglienza. Ed è proprio dalla forza inclusiva che parte la nuova sfida. Obiettivo: la destagionalizzazione. Prenderà il via oggi la campagna di comunicazione dedicata al turismo e proseguirà fino al 15 gennaio. Nel mondo e in Italia #WeAreinPuglia, registrato quest'anno dall'Agenzia regionale del Turismo Pugliapromozione, sarà il filo conduttore del Piano media che è stato presentato in conferenza stampa al teatro Kursaal Santalucia partendo dal nuovo spot, declinato in italiano, inglese e francese.

Le sei location scelte sono nella Murgia - per la Bat a Spinazzola il ponte dei 21 Archi per la Trekking Experience, in Valle d'Itria a Cisternino per la Bike Experience; Bari e Provincia a Molfetta con la Gozzo Experience e cioè il giro in

barca a remi. Lo spot prosegue con i Monti Dauni a Lucera e focus sull'artigianato locale e la lavorazione del vetro; a Taranto e provincia a Ginosa per l'arte e la cultura con la visita nella Chiesa Matrice di Ginosa; a Lecce e provincia a Martano, a Torre Specchia-Ruggeri (Melendugno) con gli sport acquatici sul Sup, l'accoglienza di una famiglia pugliese con pranzo tipico. La Regione Puglia presenterà anche i prodotti turistici su cui sta lavorando attraverso gli altri spot video o contenuti di advertising su wedding, bike, enogastronomia, borghi, cammini, sport acquatici e sui siti Unesco di Puglia.

«La promozione turistica - ha spiegato il presidente della Regione Michele Emiliano - ha lo scopo di sostenere l'industria del turismo, ma è anche una modalità attraverso la quale dare prova di come intendiamo accogliere le persone, sia quelle che pagano sia quelle che non pagano».

«Da domani - ha aggiunto Gianfranco Lopane, assessore al Turismo Regione Puglia - lo spot 'Accoglienza' sarà trasmesso sulle principali tv italiane ed estere, mettendo in risalto l'ospitalità unica della Puglia, in tutte le sue mete, e rafforzando il nostro posizionamento come destinazione di riferimento a livello internazionale. Nel primo semestre di quest'anno, il turismo estero è cresciuto a doppia cifra. Stiamo investendo, infatti, in Paesi come Stati Uniti, Canada,

Brasile, Giappone e Corea, perché hanno un grande potenziale di crescita. Un processo di apertura verso l'estero si allinea alle nuove abitudini di viaggio: il quaranta per cento dei turisti arriva in Puglia al di fuori dei mesi estivi».

«Dopo aver lavorato senza sosta negli ultimi anni sui fondamentali del Turismo - ha evidenziato Aldo Patrino, direttore Dipartimento Turismo Cultura della Regione Puglia - per consolidare la reputazione del brand Puglia in Italia e nel mondo, incrementando in maniera esponenziale la quantità degli arrivi e delle presenze, i numeri dei passeggeri nei porti e negli aeroporti, il tasso di internazionalizzazione, la durata delle notti di permanenza, possiamo permetterci di lavorare di fino sulla qualificazione dell'offerta in termini di accoglienza, servizi, competenze professionali».

«La mia generazione - ha sottolineato Luca Scandale, dg di Pugliapromozione - quando viaggiava in giro per l'Europa, alla domanda 'di dove sei?' cercava di rispondere partendo dalla forma a stivale dell'Italia, indicando che la Puglia era nel Tacco. Oggi è nota in tutto il mondo. Ora stiamo lavorando sulla capacità di spesa dei turisti che arrivano nella nostra regione ed è merito degli stranieri se la spesa dei turisti nel nostro territorio è cresciuta. Non trascuriamo, inoltre, l'*overtourism* e la *gentrification* che sono due concetti diversi ma tenuti insieme dalla necessità, per i cittadini e per i visitatori, di trasporti, raccolta differenziata e servizi da migliorare».

**LO SPOT**

Una immagine del filmato che promuoverà le bellezze della Puglia. A destra due giovani sportivi sui Sup nel mare salentino di Torre Specchia.



**PUGLIA  
PROMOZIONE  
Il direttore  
generale  
Luca  
Scandale**

IL FOCUS

## PASTA AL SUD: COSA BOLLE IN PENTOLA

Dal matrimonio tra Pastificio Di Martino e La Doria agli investimenti in Sicilia di Oscar Farinetti: tutti i numeri e le novità del settore

di Emanuele Imperiali

III



Dal matrimonio tra Pastificio Di Martino e il gruppo La Doria agli investimenti in Sicilia di Oscar Farinetti  
Un quarto della pasta italiana venduta all'estero proviene dalla Campania

di Emanuele Imperiali

# PASTA ORO DEL SUD COSA BOLLE IN PENTOLA

**La Sicilia ospita il maggior numero di molini. La Puglia è la prima regione per produzione di grano duro**

**L'**Italia è il primo produttore mondiale di pasta, con 3,7 milioni di tonnellate, come certi-

fica autorevolmente il centro studi di Mediobanca. E ne esporta oltre 2 milioni. Ogni cittadino ne consuma annualmente 23 chili. I pastifici del Mezzogiorno, con 115 milioni di fatturato medio, sono i più grandi del Bel Paese. Al Sud prevalgono i produttori di pasta secca, mentre al Nord si lavora soprattutto quella fresca. Un quarto della pasta italiana venduta all'estero proviene dalla Campania. La Sicilia ospita il mag-

gior numero di molini. La Puglia è la prima regione per produzione di

grano duro.

Nei territori meridionali il peso economico dell'agroalimentare è crescente, si tratta di una filiera produttiva che occupa migliaia di persone, crea valore aggiunto, contribuisce all'export in maniera significativa, essendo una delle componenti strategiche del Made in Italy. Non è, perciò, un caso se, attorno alla filiera della pasta, si susseguano numerose manifestazioni, fiere, iniziative pubbliche, alcune svoltesi in questi giorni: dal Food Summit in Puglia a Gragnano Città della Pasta, che si tiene in Campania, nella cittadina che ne produce ed esporta la maggior quantità, soprattutto maccheroni. La dieta mediterranea non può fare a meno della pasta col pomodoro, uno dei piatti in apparenza più semplici ma certamente più gustosi e consumati della tradizione culinaria non solo meridionale. In questo contesto il matrimonio celebrato nelle settimane scorse tra La Doria, leader europeo nel pomodoro, sughi pronti e legumi in scatola, una società quotata in Borsa ubicata ad Angri nel salernitano, il cui presidente e ceo è Antonio Ferraioli, e il Pastificio Di Martino di Gragnano, specializzato nella produzione e commercializzazione di pasta secca, rappresenta un'esaltazione della tradizione campana, e, al tempo stesso, un modo concreto per sviluppare sinergie nel comparto alimentare regionale. Innanzitutto, perché si tratta di due colossi del settore: i ricavi del gruppo La Doria, nel 2023, sono stati pari a 1,2 miliardi, di cui il 95,6% generato dall'offerta di prodotti di marche private destinata ai principali rivenditori nazionali e internazionali. Il Pastificio Di Martino l'anno scorso ha conseguito ricavi per 108 milioni e ha pro-

dotto 107mila tonnellate di pasta secca. L'accordo condizionato che hanno sottoscritto riguarda l'acquisizione del ramo d'azienda detenuto dal Pastificio Di Martino, dedicato alla produzione e commercializzazione di pasta secca, e la quota, pari al 13%, che lo stesso ha in LDH, società controllata da La Doria. L'azienda di Gragnano produce e vende pasta con i propri storici marchi "Pastificio Di Martino", "Pastificio Antonio Amato" e "Pastificio dei Campi". Ed ha acquistato una partecipazione di minoranza nella holding di controllo de La Doria. Inoltre, Giuseppe Di Martino assume il ruolo di key pasta advisor per l'intero Gruppo. Il Pastificio di Martino è una azienda storica fondata nel 1912 a Gragnano, il cui fatturato 2023 è stato di 170 milioni, di cui il 90% fuori dall'Italia.

La tradizione della pasta in questa cittadina del napoletano affonda le sue radici addirittura nel Sedicesimo secolo, tramandando di generazione in generazione un know how che ne fa un'eccellenza in tutto il mondo. Al punto che è stato creato un Consorzio di tutela della pasta di Gragnano IGP, primo riconoscimento comunitario di qualità assegnato al prodotto in Italia e in Europa, del quale fanno parte pastifici che rappresentano oltre il 97% del valore della produzione, che nel 2023 ha raggiunto i 300 milioni. Mentre in Campania si stipulano alleanze significative nell'agroalimentare, con al centro la pasta, in Sicilia, l'imprenditore Oscar Farinetti, fondatore di Eataly, la catena specializzata nella promozione dei prodotti tipici dell'agroalimentare made in Italy, ha annunciato i suoi progetti di investimento nell'isola, che riguardano in primis la pasta, ma anche l'olio, e il

vino. La tradizione e la forza di penetrazione del brand della pasta ha fatto sì che negli ultimi anni siano sorti, in giro per la penisola, alcuni Musei tematici, testimonianza concreta di una storia che si tramanda da secoli, secondo la quale fu portata in Italia da Marco Polo al ritorno dalla Cina, nel 1295. A Gragnano, nel 1500 fu assegnato il riconoscimento di patria della pasta di grano duro. Addirittura, due secoli dopo, l'assetto urbanistico della città subì radicali modifiche, al fine di favorire l'essiccazione dei maccheroni. Fu Napoli, nel '600, a dare il via alla diffusione della pasta come pietanza di massa. Ed è sulle tavole del Sud che questa miscela, a base di cereali ed acqua, rappresenta un elemento imprescindibile della gastronomia mediterranea da diversi millenni. Come recita l'adagio del compianto regista Federico Fellini, secondo il quale «la vita è una combinazione di pasta e magia».

Da La Fabbrica della Pasta di Gragnano, dove sono esposti antichi attrezzi dell'800 dedicati all'arte bianca e alla cultura contadina, al Museo Nazionale delle Paste Alimentari, gestito dalla fondazione Agnesi, ubicato nel cinquecentesco palazzo di Piazza Scanderbeg, presso Fontana di Trevi a Roma. Visitando il quale si scopre come dal grano nasca la pasta e quali siano i procedimenti usati nell'impastatura e nell'essiccamento, nell'antico processo artigianale come nella moderna tecnologia industriale: dalle macchine rudimentali, quali le prime macine in pietra, alle moderne impastatrici. Al suo interno si può consultare perfino una biblioteca tematica, con volumi in diverse lingue. Un cibo che diventa tema di storia e di cultura.





**FUORI ONDA**  
**MEZZOGIORNO**

## Palazzo Chigi: via libera a investimenti nella Zes

La struttura di missione della presidenza del Consiglio per la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno ha firmato due provvedimenti di autorizzazione unica che riguardano, rispettivamente, l'ampliamento dello stabilimento farmaceutico Novartis di Torre Annunziata (Napoli) e la realizzazione di un resort in provincia di Taranto. Si tratta dei principali provvedimenti di un pacchetto con il quale si è iniziata a sbloccare la lunga *impasse* in cui si era impantanato il progetto Zes dopo il passaggio dai commissari straordinari delle Zone regionali alla struttura di missione centrale. Il progetto di Novartis in Campania prevede investimenti per 80 milioni di euro entro il 2025 per lo sviluppo di un nuovo comparto produttivo e di un nuovo magazzino intensivo. Il secondo progetto - spiega Palazzo Chigi in una nota - è denominato La Maviglia e riguarda la realizzazione di un resort a Maruggio (Taranto) per un investimento «stimato in oltre 200 milioni di euro». La premier Giorgia Meloni parla di «scommessa in cui ho fermamente creduto quando il Governo ha istituito la Zes unica del Mezzogiorno per affermare una moderna visione dello sviluppo economico incentrata sulla libertà d'impresa: una scommessa di cui oggi vediamo i primi frutti in termini di nuovi insediamenti produttivi, occupazione e innovazione tecnologica». Secondo il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, «questi investimenti dimostrano che la Zes unica è una concreta prospettiva di rilancio del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Premio Industria Felix assegnato alla Lotras di Foggia Incoronata

● Lotras è stata insignita dell'Alta onorificenza di bilancio del Premio Industria Felix, in quanto tra le migliori imprese della Puglia nei settori logistica e trasporti per performance gestionale e affidabilità finanziaria. La cerimonia, tenutasi ad Acaya, ha visto Lotras annoverata ancora una volta tra le aziende pugliesi meritevoli del riconoscimento promosso ed organizzato da Industria Felix Magazine, trimestrale di economia e finanza, destinato ad imprese competitive, affidabili e sostenibili sulla base di una maxi inchiesta sui bilanci dell'anno 2022 realizzata in collaborazione con l'Ufficio studi di Cerved Group.

Le imprese premiate in questa decima edizione del Premio Puglia Felix sono state selezionate tramite un algoritmo di bilancio che ha tenuto conto sia di parametri economici finanziari e patrimoniali, ma anche di aspetti di equilibrio e di sostenibilità delle scelte strategiche delle aziende: il peso degli oneri finanziari sui ricavi, la stabilità dell'organico e dunque la salvaguardia dell'occupazione.

Nel ritirare il Premio, la Direttrice Amministrativa e operativa di Lotras, Viviana Gigantiello, ha dichiarato che l'"eccellenza, indispensabile per competere sui mercati nazionali ed internazionali, è il frutto dell'organizzazione e della resilienza di un team motivato ed unito che condivide quotidianamente obiettivi e strategie e che i numeri solitamente raccontano in modo pieno e indiscutibile".

Nel commentare questo ulteriore riconoscimento da parte di Industria Felix Magazine, l'Amministratore Delegato di Lotras, Armando de Girolamo, ha affermato che "progresso economico, benessere sociale e sostenibilità, sia ambientale che etica, costituiscono un trionfo inscindibile per una visione prospettica dei territori, in modo particolare per quelle aziende che dal Mezzogiorno si confrontano con scenari economici nazionali e d'oltr confine".

## Ritmi urbani



Sergio Venturino



La sezione distaccata dei vigili nell'aeroporto di Fiumicino

### AEROPORTO

# Caserma dei pompieri e piano operativo dei voli invernali i due talloni d'Achille del Gino Lisa

Venturino: "È in questo contesto che le infrastrutture si trovano a lavorare e a competere, dovendo calibrare le proprie offerte"

di Mauro Pitullo

L'estate 2024 ha registrato numeri senza precedenti per l'Aeroporto di Foggia, con diverse giornate dal tutto esaurito sulla completezza delle rotte operate. Sono stati mesi caldi in cui i passeggeri, dati ufficiali alla mano, hanno risposto con determinazione riempiendo gli aerei in decollo ed in atterraggio allo scalo foggiano. Si è avuta l'evidenza, per chi ancora lo mettesse in discussione, che lo scalo di Capitanata

Venturino - in altre parole, le regole di assegnazione di tali slot, di fatto, continuerebbero a mettere Foggia in una situazione di svantaggio e costringerebbero la compagnia operante al "Gino Lisa" a perseverare nell'attesa per ottenere il meglio, come avvenuto per l'estate 2024.

Una precauzione condivisibile. Tuttavia, in tutte le scelte, esistono dei limiti e dei rischi da tenere in considerazione

che le infrastrutture si trovano a lavorare e a competere, dovendo calibrare le proprie offerte ad una domanda che, dati alla mano, è fortemente ripresa dopo i mesi bui successivi al Covid. Non ci riferiamo solamente al mercato aereo, in quanto Foggia è soprattutto un importantissimo nodo ferroviario nonché hub di numerose linee automobilistiche nazionali.

Ed in questo contesto, il 12 agosto 2023.

12 agosto 2023.

Gli effetti furono evidenti nei mesi immediatamente successivi al termine dell'estate: il normale calo fisiologico di passeggeri da ottobre a marzo (con eccezione di dicembre) fu aggravato dall'aver messo in vendita i biglietti aerei da Foggia troppo tardi. I passeggeri avevano nel frattempo organizzato i propri viaggi diversamente: a pagarne le con-



di Mauro Pitullo

L'estate 2024 ha registrato numeri senza precedenti per l'Aeroporto di Foggia, con diverse giornate dal tutto esaurito sulla completezza delle rotte operate. Sono stati mesi caldi in cui i passeggeri, dati ufficiali alla mano, hanno risposto con determinazione riempiendo gli aerei in decollo ed in atterraggio allo scalo foggiano. Si è avuta l'evidenza, per chi ancora lo mettesse in discussione, che lo scalo di Capitanata ha un enorme potenziale inespresso e che la storiella che "a Foggia non ci sono passeggeri" era solo una favoletta raccontata per giustificare il non fare. "La disponibilità quotidiana di un collegamento aereo tra Foggia e Milano Linate - fanno sapere da Mondo Gino Lisa - è stato sicuramente il motore di svolta. Il suo effetto positivo si è immediatamente riversato anche sulle altre rotte operate (Malpensa, Bergamo e Torino), complici anche di un orario dei voli più calzante con le esigenze di viaggio. Torino ha confermato la sua valenza nonostante la sua precedente sospensione, Bergamo ha reso evidente come lo scalo di Orio al Serio sia probabilmente la più valida alternativa per Milano. Questo è il dato di fatto e l'aeroporto di Foggia va tutelato.

Anzi, è lo scalo pugliese che va maggiormente tutelato. Vanno tutelati (e non persi) l'ottimo lavoro, il trend positivo ed i numeri degli ultimi mesi. Va portata avanti (e non abbandonata a sé stessa) l'esperienza di start-up che Regione Puglia ha avviato sul Gino Lisa". Purtroppo, ad esattamente un mese dal termine dell'operativo estivo, la compagnia aerea non ha ancora messo in vendita i voli per i mesi invernali. "Il motivo dovrebbe tutto dipendere dalla disponibilità degli slot (autorizzazioni a decollare e atterrare in una determinata fascia oraria) a Milano Linate, una partita ancora aperta e che si sarebbe complicata dopo la vendita di ITA a Lufthansa e le pressioni che starebbero compiendo alcune compagnie low cost per accaparrarsi tali diritti orari - fa sapere Sergio

Venturino - in altre parole, le regole di assegnazione di tali slot, di fatto, continuerebbero a mettere Foggia in una situazione di svantaggio e costringerebbero la compagnia operante al "Gino Lisa" a perseverare nell'attesa per ottenere il meglio, come avvenuto per l'estate 2024.

Una precauzione condivisibile. Tuttavia, in tutte le scelte, esistono dei limiti e dei rischi da tenere in considerazione. Come abbiamo già apertamente dichiarato il mese scorso, il mercato dei trasporti è fortemente concorrenziale ed agguerritissimo. È in questo contesto

che le infrastrutture si trovano a lavorare e a competere, dovendo calibrare le proprie offerte ad una domanda che, dati alla mano, è fortemente ripresa dopo i mesi bui successivi al Covid. Non ci riferiamo solamente al mercato aereo, in quanto Foggia è soprattutto un importantissimo nodo ferroviario nonché hub di numerose linee automobilistiche nazionali.

Ed in questo la storia aiuta ed insegna. Anche lo scorso anno, i voli per la stagione invernale 2023-2024 furono messi - a nostro avviso - in ritardo rispetto a soluzioni concorrenziali: esattamente il

12 agosto 2023.

Gli effetti furono evidenti nei mesi immediatamente successivi al termine dell'estate: il normale calo fisiologico di passeggeri da ottobre a marzo (con eccezione di dicembre) fu aggravato dall'aver messo in vendita i biglietti aerei da Foggia troppo tardi. I passeggeri avevano nel frattempo organizzato i propri viaggi diversamente: a pagarne le conseguenze fu la rotta di Torino che fu chiusa per ottimizzare le risorse sulla rotta più forte rappresentata da Milano (rimasta per un po' di settimane l'unica destinazione, neanche giornaliera)". E



non finisce qui. "Tra le varie problematiche – suggerisce a l'Attacco Sergio Venturino – abbiamo il problema della caserma distaccata dei pompieri che la Regione chiese al Ministero. Per la sua costruzione non ci sarebbe peraltro alcun costo per lo Stato. La presenza stabile dei pompieri fa sì che il nostro aeroporto sali di categoria antincendio. Con la categoria 6/7 potremmo ospitare quasi tutti gli aeromobili. Ad oggi ne abbiamo una a 5 in proroga nel senso che ci viene riconosciuta anche la sesta ma per la quale occorre una apposita richiesta, un'autorizzazione".

## La porta del Gargano



Vista aerea

**P**refetto **Maurizio Valiante** e viceprefetto, Sindaco di Lesina **Primiano Di Mauro** con il segretario comunale **Bramante** e il consulente del Comune, Capitaneria di Porto di Manfredonia con comandante, **Antonio Ciliento** e vice, comandante provinciale dei Carabinieri Foggia **Michele Miulli** con due capitani, **Pa-squale Pazienza**, presidente del Parco Gargano, il direttore generale Asl Foggia **Antonio Nigri**, **Giuseppe Nobiletti**, presidente della Provincia, il comandante Carabinieri forestali **Angelo Vita**, il direttore generale Asset Puglia **Raffaele Sannicandro** (collegati in videoconferenza), l'associazione pro Lesina Marina e le altre 3 associazioni di Marina di Lesina: questo la ricca platea di interlocutori presenti all'incontro in Prefettura fortemente voluto dall'associazione Pro Lesina Marina e dal suo presidente **Antonio Palma** tenutasi mercoledì a Palazzo di governo a Foggia.

Sul tavolo i numerosi nodi irrisolti che impedirebbero il pieno sviluppo della località dell'Alto Tavoliere, su cui di recente si è infuocato il dibattito anche su queste colonne. Da un lato cittadini e imprenditori reclamano maggiore impegno e attenzioni, dall'altro le varie istituzioni chiamate a dare risposte concrete.

Già lo scorso 20 agosto l'associazione ha consegnato una corposa e dettagliata documentazione al Sindaco Primiano Di Mauro. Tra gli interventi, che secondo i calcoli dell'ingegnere impegnato da quasi 20 anni nella battaglia per la valorizzazione di Marina di Lesina, avrebbero un valore di circa

### MARINA DI LESINA

# 60 milioni di euro per cambiare il volto della località turistica Le idee del comitato in Prefettura

C'erano tutti al tavolo a Palazzo di governo mercoledì. Ma Palma avverte: "Questo è solo l'inizio, monitoreremo ogni mese l'impegno delle istituzioni"

di Cinzia Celeste

stabili. In base ai miei calcoli per questa operazione andrebbero impiegati almeno 30 milioni di euro, vale a dire la metà della somma complessiva da noi preventivata". Palma e chi con lui sono fortemente convinti del fatto che il rilancio di Marina di Lesina rappresenti un volano di sviluppo per tutta la Capitanata, cosa che dovrebbe giustificare l'interessamento delle istituzioni provinciali e regionali, oltre che comunali. "E' un concetto che ho fatto ben presente anche al tavolo in Prefettura: l'essere lì, il fare tutte queste pressioni non riguardano so-

"Alivello comunale – ha illustrato l'ingegnere Palma – abbiamo depositato il nostro documento, come detto, nel quale sono specificate tutte le nostre proposte. Abbiamo stabilito che verranno organizzati con cadenza mensile degli incontri di aggiornamento. Ho tenuto a ribadire, anche in questo caso, che l'incontro di mercoledì in Prefettura non sarà fine a sé stesso, certamente non per noi. Non intendiamo consentire che sia stata una perdita di tempo e perché si dimostri questo abbiamo pianificato i passaggi successivi che devono servire per te-



di un tavolo ma non è mai stato messo in discussione il pieno sviluppo della località dell'Alto Tavoliere, su cui di recente si è infuocato il dibattito anche su queste colonne. Da un lato cittadini e imprenditori reclamano maggiore impegno e attenzioni, dall'altro le varie istituzioni chiamate a dare risposte concrete.

Già lo scorso 20 agosto l'associazione ha consegnato una corposa e dettagliata documentazione al Sindaco Primiano Di Mauro. Tra gli interventi, che secondo i calcoli dell'ingegnere impegnato da quasi 20 anni nella battaglia per la valorizzazione di Marina di Lesina, avrebbero un valore di circa 60 milioni di euro spiccano le opere che riguardano innanzitutto la necessaria mitigazione del dissesto idrogeologico che interessa gran parte dell'abitato. Occorre, dice Palma, dare il via ai lavori per l'impermeabilizzazione del canale Acquarotta, per i due ponti sul canale Acquarotta, la presa in carico effettiva da parte del Comune dei lavori di mitigazione del dissesto idrogeologico completati nel 2023, uno studio del dissesto idrogeologico sulla sponda destra del canale Acquarotta ed esecuzione dei lavori (problema mai affrontato finora nonostante l'area sia piena di cavità), progetto per l'esecuzione totale, con reperimento dei fondi, di strade con marciapiedi, fognatura nera e bianca (le strade fatte 50 anni fa non sono strade eseguite con un minimo rispetto dell'opera d'arte), monitoraggio del processo a carico di chi nel 2020 con una autorizzazione di silvicoltura ha distrutto la pineta.

"Ritengo nel complesso positivo l'esito dell'incontro in Prefettura – ha dichiarato Palma a *l'Attacco* –, ora vanno prese seriamente in considerazione le nostre proposte. Del resto l'ho detto molto chiaramente: se si vuole valorizzare Marina di Lesina si devono necessariamente effettuare quei lavori. Abbiamo avuto la possibilità di parlare con tutti gli interlocutori istituzionali finalmente e di cose concrete. Dal Prefetto in giù ho ricevuto i complimenti, non solo per la tenacia nel approfondire il mio impegno ma anche per la completezza delle informazioni e delle proposte presentate. In particolare, tra i lavori che noi abbiamo richiesto, finora nessuno ha preso in considerazione il complessivo rifacimento delle strade che nessuno si è mai messo a studiare. Io ho effettuato un mio studio con calcoli e disegni miei e in base a questo ritengo che vada smantellato tutto e rifatto tutto, compresa la rete fognaria, nera e bianca, perché quelle attuali non sono realizzate a regola d'arte e molto in-

stabili. In base ai miei calcoli per questa operazione andrebbero impiegati almeno 30 milioni di euro, vale a dire la metà della somma complessiva da noi preventivata". Palma e chi con lui sono fortemente convinti del fatto che il rilancio di Marina di Lesina rappresenti un volano di sviluppo per tutta la Capitanata, cosa che dovrebbe giustificare l'interessamento delle istituzioni provinciali e regionali, oltre che comunali.

"E' un concetto che ho fatto ben presente anche al tavolo in Prefettura: l'essere lì, il fare tutte queste pressioni non riguardano solo Marina di Lesina. E' chiaro che valorizzare Marina di Lesina significa valorizzare la provincia di Foggia. E i vantaggi di questi investimenti posso estendersi ad un territorio vastissimo. Parliamo di una località a due passi dall'autostrada, nella cui area ricade un luogo bellissimo che è bosco Isola, in cui, almeno fino a qualche tempo fa, proliferava circa il 75% delle specie di essenze arboree europee. In quell'area la biodiversità è un elemento prezioso. E poi da non sottovalutare che Marina di Lesina è la porta del Gargano".

L'incontro in Prefettura però rappresenta solo un punto di partenza.

"Alivello comunale – ha illustrato l'ingegnere Palma – abbiamo depositato il nostro documento, come detto, nel quale sono specificate tutte le nostre proposte. Abbiamo stabilito che verranno organizzati con cadenza mensile degli incontri di aggiornamento. Ho tenuto a ribadire, anche in questo caso, che l'incontro di mercoledì in Prefettura non sarà fine a sé stesso, certamente non per noi. Non intendiamo consentire che sia stata una perdita di tempo e perché si dimostri questo abbiamo pianificato i passaggi successivi che devono servire per tenerci aggiornati sugli sviluppi a cui le varie istituzioni presenti al tavolo dovranno dare seguito. Ho chiesto inoltre che ciascuna per le proprie competenze si adoperi a cercare risorse da attingere dal Pnrr, considerato che spesso i Comuni non hanno la forza (economica e amministrativa, ndr) per redigere progetti da candidare ai bandi europei. Il nostro invito a tutti è stato quello di provare a recuperare risorse, che risulterebbero essere essenziali per realizzare quanto illustrato".



Antonio Palma



## Dissesto idrogeologico

Occorre, dice Palma, dare il via ai lavori per l'impermeabilizzazione del canale Acquarotta, per i due ponti sul canale Acquarotta, la presa in carico effettiva da parte del Comune dei lavori di mitigazione del dissesto idrogeologico completati nel 2023 e uno studio sulla sponda destra del canale





## Gli invasi di Capitanata sono ormai ai minimi termini, gli agricoltori sono disperati e le recenti piogge non aiutano

**L**e piogge sporadiche degli ultimi giorni non hanno certo risolto il problema della siccità in provincia di Foggia, tanto meno quello della carenza idrica. Ascorrere i dati forniti quotidianamente dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata, è sceso a 44 milioni di metri cubi il livello di acqua nei 4 invasi di sua competenza, vale a dire il 75% in meno rispetto allo scorso anno, quando in questi stessi giorni ce n'erano 174 milioni.

A Occhito ci sono solo 38 milioni, a Marana Capacciotti poco meno di 3, a Capaccio sul Celone un milione e mezzo e a San Pietro sull'Osento si è arrivati quasi allo svuotamento, con meno di un milione di metri cubi disponibili. Coldiretti Puglia intanto fa sapere che è tutta la Puglia ad essere stata arsa dalla mancanza d'acqua nel 2024, un crollo che l'agricoltura ha pagato a caro prezzo con la perdita di oltre il 50% delle produzioni in campo.

"Occorre accelerare l'iter per il ri-

conoscimento dello stato di calamità naturale in Puglia – è la richiesta dell'organizzazione sindacale di categoria - con la siccità che ha fatto crollare le produzioni in campo dal grano all'uva, dagli ortaggi alla frutta, con le verifiche in campo che potranno accertare il crollo della produzione che supera anche il 60% per più di una coltura. Per la siccità e le temperature ben al di sopra della norma sin dall'inverno, ne hanno fatto già le spese le clementine che sono finite al macero – è un esempio - compromesse dalla mancanza di acqua che ne ha inibito l'accrescimento, ma anche la produzione di grano per fare pane e pasta risulta dimezzata per effetto della prolungata siccità che ha stretto tutta la regione in una morsa per mesi causando il taglio delle rese. La crisi idrica ha determinato pure un calo drastico di foraggio verde nei pascoli con conseguente aggravio dei costi in tutti i settori di produzione".

## I ritardi da colmare

## IL DIVARIO CON LA UE

Il tasso di occupazione fra 15 e 64 anni nei Paesi Ue - 2023

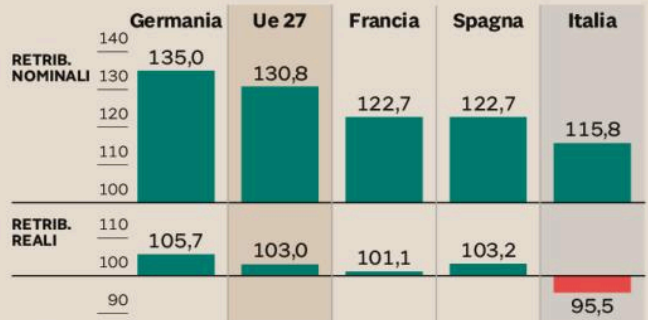
PAESE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE			
			0%	25%	50%	75% 100%
Olanda	86,0	78,9	82,4			
Malta	84,5	70,7	78,2			
Svezia	79,1	75,6	77,4			
Germania	80,8	73,6	77,2			
Danimarca	78,9	74,2	76,6			
Estonia	77,1	75,4	76,2			
Rep. Ceca	81,6	68,2	75,1			
Ungheria	79,0	70,5	74,8			
Cipro	78,3	70,2	74,1			
Austria	77,9	70,3	74,1			
Irlanda	78,2	69,9	74,0			
Finlandia	73,9	74,1	74,0			
Lituania	73,7	72,6	73,2			
Portogallo	74,8	70,3	72,5			
Slovenia	75,4	69,4	72,5			
Polonia	77,8	66,9	72,4			
Slovacchia	75,5	68,4	72,0			
Lettonia	72,7	70,2	71,4			
Bulgaria	73,9	67,4	70,7			
UE27	75,1	65,7	70,4			
Lussemburgo	73,6	66,8	70,3			
Francia	71,0	66,0	68,4			
Belgio	69,9	63,3	66,6			
Croazia	69,3	62,1	65,7			
Spagna	70,0	60,7	65,3			
Romania	71,7	54,3	63,0			
Grecia	70,8	52,8	61,8			
Italia	70,4	52,5	61,5			

Fonte: Eurostat

## I SALARI

Retribuzioni lorde annue per dipendente, nominali e reali.

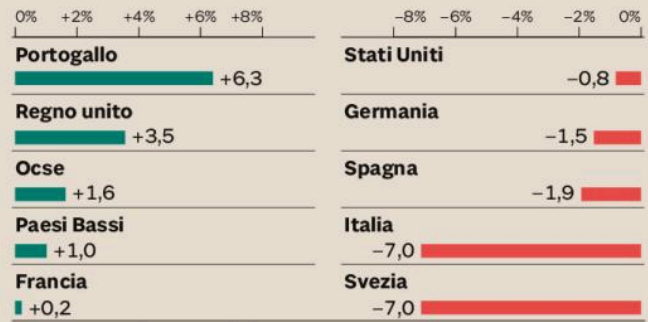
Anni 2013-2023. Base: 2013=100



Fonte: Istat

## IL CONFRONTO CON I PAESI OCSE

La variazione del salario orario reale nel primo trimestre 2024 rispetto al quarto trimestre 2019. In percentuale



Fonte: Ocse, Employment Outlook 2024

# Lavoro, record di occupati ma l'Italia rincorre i risultati Ue

**Il quadro.** Raggiunti i 24 milioni di assunti ma il tasso di impiego complessivo è fra i più bassi d'Europa. In ritardo le donne e i giovani. Molti contratti rimangono sotto i 30 giorni. I salari crescono a rilento

**Valentina Melis  
Serena Uccello**

L'Italia ha raggiunto i 24 milioni di occupati e il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre dell'anno è sceso al 6,8%, come ha appena certificato l'Istat. Il tasso di occupazione è al 62,2% e quello femminile migliora ancora, al 53,5 per cento. Numeri che fotografano un andamento positivo del mercato del lavoro, sicuramente di ripresa dopo il periodo difficile della pandemia. Restano però importanti divari, soprattutto se si guarda ai Paesi Ue, sia sul fronte del tasso di occupazione, sia sul fronte dei salari.

Innanzitutto, ci sono i ritardi storici del nostro mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno, sempre in calo su base annua, re-

Per le donne, il divario nel tasso di occupazione rispetto alla Ue supera i 12 punti percentuali.

Se si guarda ai lavoratori più giovani, il tasso di disoccupazione nella fascia di età fra 15 e 24 anni è del 20,2 per cento, pur essendosi ridotto su base annua. Nell'Unione a 27 il tasso di disoccupazione degli under 25 si ferma al 14,5% e in Germania è al 6,6 per cento.

I cosiddetti Neet, coloro che non studiano e non lavorano (*neither in employment nor in education and training*) stanno diminuendo, anche in virtù dei programmi a loro dedicati dalla Ue (come Garanzia giovani in passato), ma nella fascia d'età fra 15 e 29 anni sono ancora il 16% dei giovani, circa 1,5 milioni, rispetto al livello della Ue a 27 che è all'11,2 per cento.

anni, secondo l'Istat, quelli italiani sono cresciuti del 15,3%, contro una media del 30,8% registrata nella Ue a 27.

Nel suo Employment Outlook 2024, l'Ocse ha certificato che nel primo trimestre del 2024 i salari reali in Italia sono stati inferiori del 7% rispetto a quelli del quarto trimestre 2019, l'ultimo prima della pandemia. Il calo è stato evidenziato anche in altri 15 Paesi dell'area Ocse, ma per l'Italia è più pronunciato: va peggio soltanto la Repubblica Ceca (-8%).

## L'analisi dei dati

«Diciamo - spiega Stefano Scarpetta, direttore per il lavoro, l'occupazione e le politiche sociali dell'Ocse - che la flessione dei salari reali ha riguardato tutti i Paesi del G7 tranne la Francia. Il dato italiano è più marcato perché ne-

«In Italia, cioè, se una donna esce dal mercato del lavoro, successivamente non vi rientra. Allora il vero problema non è aiutare le famiglie a fare più figli, perché questa è una scelta che non si può imporre, ma invece aiutarle a conciliare vita personale e professionale».

Un'altra grande criticità con la quale l'Italia deve fare i conti è, secondo Stefano Scarpetta, quella del capitale umano, o meglio dell'assenza di investimenti, protratta negli anni, sulla qualità della formazione. «Se consideriamo - spiega - le statistiche sulla spesa pubblica destinata all'istruzione, siamo 41esimi al mondo. E questo non può non avere implicazioni sulle potenzialità di crescita del nostro Paese. I dati dell'indice Ocse Pisa sulle competenze dei tredicenni sono preoccupanti: siamo infatti decisamente al di

sta al 12,5 per cento, oltre cinque punti sopra quello nazionale. Per i giovani fra 15 e 34 anni è all'11,8 per cento.

Peraltro, l'aumento dell'occupazione è legato anche alla permanenza al lavoro di persone con un'età più elevata: la coorte dei lavoratori che cresce di più, anche al netto della componente demografica, è quella di età compresa fra 50 e 64 anni. Gli occupati over 50 sono il 40,5% del totale.

L'aumento degli occupati è trainato dai lavoratori assunti a tempo indeterminato e dagli autonomi. Calano dunque i lavoratori con un contratto a termine, che sono 2,79 milioni. Resta però il tema dei contratti brevi: dei 12 milioni di rapporti cessati nel 2023, oltre un terzo (il 34,4%) aveva una durata inferiore a 30 giorni.

#### Il confronto con la Ue

L'Italia, in base ai dati Eurostat 2023, è il Paese con il tasso di occupazione più basso fra i Paesi Ue: nel 2023 il livello medio fra 15 e 64 anni è stato del 70,4%, con il record dei Paesi Bassi all'82,4% (si veda l'infografica sopra) e il 77,2% della Germania.

L'Italia registra una crescita più lenta rispetto ai Paesi europei anche sul fronte dei salari. Negli ultimi 10

gli altri Paesi i contratti sono stati rinnovati prima che da noi e perché in Italia i salari reali sono rimasti al palo da circa trent'anni. Gli altri Paesi hanno inoltre un salario minimo - aggiunge - che in situazioni di crescita repentina dell'inflazione ha in qualche modo protetto i lavoratori a basso reddito».

Oltre ai salari, anche la questione femminile sembra avere nel caso italiano connotazioni specifiche. Il punto di partenza è positivo: il trend è in crescita, in linea con il resto dei Paesi europei. Tuttavia, fa notare ancora Stefano Scarpetta, «ci sono ancora pochissime zone, tra le quali le province autonome di Trento e di Bolzano, che hanno un tasso di occupazione femminile al di sopra della media europea, mentre al contrario ci sono diverse regioni, soprattutto quelle del Sud, in cui il divario è ancora enorme». A questo si aggiunge un altro elemento: se in quasi tutti i Paesi nella fascia di età compresa fra 30 e 40 anni, quella cioè in cui si può immaginare si che opti per la genitorialità, si apre un gap tra l'occupazione femminile e quella maschile che poi si ricompone più avanti, in Italia questo gap non si richiude più.

sotto della media europea e della media Ocse. I risultati degli Invalsi - continua - ci mostrano uno spaccato delle conoscenze dei nostri bambini e ragazzi, a otto, dieci e tredici anni che sono raccapriccianti. In alcune regioni abbiamo tassi di analfabetismo funzionale che dovrebbero subito attivare un intervento. In alcune regioni, come la Calabria e la Sicilia, un ragazzo di 13 anni su due ha difficoltà a comprendere un testo adeguato alla sua età».

Il quadro è preoccupante perché competenze inadeguate non producono innovazione, l'assenza di innovazione crea un contesto produttivo scarsamente innovativo, che a sua volta abbassa l'asticella della qualità nella domanda di profili. Dunque, un circolo di storture che bisognerebbe spezzare «come ad esempio ha fatto la Corea del Sud, che ha investito massicciamente o come ha fatto la Francia che non appena ha visto i risultati dell'indice Ocse Pisa che segnalavamo una flessione delle competenze dei giovani, ha subito connotato questo calo come un'emergenza nazionale», conclude Scarpetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I contratti brevi

I rapporti di lavoro cessati nel 2023 per durata effettiva del rapporto

DURATA GIORNI	RAPPORTI CESSATI
<b>Fino a 30</b>	4.202.715
<b>1</b>	1.672.264
<b>2-3</b>	673.931
<b>4-30</b>	1.856.520
<b>31-90</b>	2.026.134
<b>91-365</b>	3.973.233
<b>366 e oltre</b>	2.022.187
<b>TOTALE</b>	<b>12.224.269</b>

Fonte: ministero del Lavoro

# Appalti, verifica della Cassa edile sui costi della manodopera

## Sicurezza

Prima di versare il saldo il committente deve avere l'attestazione di congruità

L'obbligo è nel pubblico e per i privati nelle opere da 70mila euro in su

Pagina a cura di  
**Gabriele Taddia**

La conversione in legge del decreto Coesione (Dl 60/2024, convertito dalla legge 95/2024) ha introdotto ulteriori novità sulla verifica di congruità del costo della manodopera negli appalti edili pubblici e privati, rispetto a quanto già previsto dal Dl 19/2024.

Sia in ambito privato che pubblico, il committente ha l'obbligo - prima del saldo all'impresa esecutrice - di verificare che l'importo minimo di manodopera necessario per la realizzazione di un'opera edile, considerata la tipologia di lavorazione e la quantità di imprese presenti nel cantiere, sia congruo rispetto ai parametri riportati nell'allegato al Dm 143/2021 (che stabilisce appunto le percentuali di incidenza minima della manodopera sul valore dell'opera, rispetto a diverse opere edili).

Per l'individuazione di cosa si intenda per lavori edili il Dm 143/2021 fa esplicito riferimento alla definizione contenuta nell'allegato X del Dlgs 81/2008 in materia di sicurezza

sul lavoro, ritenendo che rientrino nel settore edile tutte le attività, comprese quelle affini, direttamente e funzionalmente connesse all'attività resa dall'impresa affidataria dei lavori, per le quali trova applicazione la contrattazione collettiva edile, nazionale e territoriale, stipulata dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Il Dl 60/2024 prevede che nell'ambito degli appalti pubblici e privati di realizzazione dei lavori edili (da parte di imprese affidatarie, in appalto o subappalto, ovvero da lavoratori autonomi coinvolti a qualsiasi titolo nella loro esecuzione), prima di procedere al saldo finale dei lavori, il responsabile del progetto, negli appalti pubblici, e il direttore dei lavori, o il committente (in mancanza di nomina del direttore dei lavori) negli appalti privati, abbiano l'obbligo di verificare la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva.

Per i lavori pubblici, la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva è richiesta dal committente o dall'impresa affidataria in occasione della presentazione dell'ultimo stato di avanzamento dei lavori da parte dell'impresa, prima di procedere al saldo finale dei lavori.

Per i lavori privati, la congruità dell'incidenza della manodopera deve essere dimostrata prima dell'erogazione del saldo finale da parte del committente. A tal fine, l'impresa affidataria presenta l'attestazione riferita alla congruità dell'opera complessiva.

L'attestazione di congruità è rila-

sciata, entro dieci giorni dalla richiesta, dalla Cassa Edile-Edilcassa territorialmente competente, su istanza dell'impresa affidataria o del soggetto da essa delegato ovvero del committente.

Qualora non sia possibile attestare la congruità, la Cassa Edile-Edilcassa a cui è stata rivolta la richiesta evidenzia analiticamente all'impresa affidataria le difformità riscontrate, invitandola a regolarizzare la propria posizione entro il termine di quindici giorni, attraverso il versamento in Cassa Edile-Edilcassa dell'importo corrispondente alla differenza di costo del lavoro necessaria per raggiungere la percentuale stabilita per la congruità. La regolarizzazione consente il rilascio dell'attestazione di congruità.

La verifica della congruità della manodopera impiegata è effettuata

in relazione agli indici minimi di congruità riferiti alle singole categorie di lavori, riportati nella tabella allegata all'Accordo collettivo del 10 settembre 2020, sottoscritto dalle organizzazioni più rappresentative per il settore edile.

Negli appalti pubblici, fermi restando i profili di responsabilità amministrativo-contabile, l'avvenuto versamento del saldo finale da parte del responsabile del progetto, in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, è considerato dalla stazione appaltante ai fini della valutazione della performance dello stesso. L'esito dell'accertamento della violazione di cui al primo periodo è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), anche ai fini dell'esercizio dei poteri a essa attribuiti in base all'articolo 222, comma 3, lettera b), del Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023).

Negli appalti privati di valore complessivo pari o superiore a 70mila euro, il versamento del saldo finale da parte del committente è subordinato all'acquisizione, da parte del direttore dei lavori, o del nominato, o del committente stesso, in mancanza di nomina, dell'attestazione di congruità.

Il versamento del saldo finale, in assenza di esito positivo della verifica o di regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, comporta la sanzione amministrativa da 1.000 a 5mila euro a carico del direttore dei lavori o del committente (in mancanza di nomina del direttore dei lavori).



**Per chi non rispetta gli indici la regolarizzazione avviene versando una somma alla Cassa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA